Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 | **Roma — Giovedì, 12 ottobre** | **Numero 240**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO

Per gli effetti di cui all'articolo 22 del R. decreto 11 giugno 1908, n. 525, si fa noto a tutti gli uffici ammessi alla gratuita distribuzione degli atti del Governo in foglio sciolto, che la Direzione della Casa penale (Tipografia delle Mantellate) in Roma, ha ora terminato la spedizione degli atti in foglio sciolto dal numero 801 al numero 1100 del 1916, meno i numeri: 802 — 804 — 805 — 806 — 807 — 817 — 818 — 825 — 826 — 827 — 833 — 850 — 853 — 854 — 855 — 856 — 857 — 860 — 866 — 869 — 870 — 873 — 876 — 881 — 884 — 885 — 886 — 887 — 888 — 898 — 899 — 900 — 901 — 902 — 903 — 909 — 911 — 912 — 914 — 915 — 916 — 917 — 918 — 919 — 920 — 921 — 922 — 923 — 924 — 934 — 935 — 936 — 937 — 939 — 940 — 941 — 942 — 943 — 944 — 949 — 962 — 963 — 964 — 980 — 981 — 982 — 983 — 984 — 990 — 991 — 992 — 994 — 995 — 1001 — 1002 — 1003 — 1004 — 1005 — 1006 — 1007 — 1008 — 1009 — 1010 — 1011 — 1015 — 1016 — 1022 — 1023 — 1026 — 1027 — 1032 — 1034 — 1035 — 1036 — 1037 — 1046 — 1047 — 1048 — 1049 — 1050 — 1059 — 1063 — 1064 — 1065 — 1066 — 1067 — 1068 — 1069 — 1070 — 1071 — 1072 — 1073 — 1074 — 1075 — 1076 — 1077 — 1078 — 1086 — 1087 — 1088 e 1091 che non si distribuiscono in fogli sciolti, ma vengono soltanto inseriti in sunto nella Raccolta ufficiale a volumi.

Gli eventuali reclami per il mancato ricevimento degli atti medesimi devono avanzarsi entro il termine di un mese dalla pubblicazione del presente avviso.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1124 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Veduti i RR. decreti 18 agosto 1914, n. 827; 23 novembre 1914, n. 1287; 23 maggio 1915, n. 711, e i decreti Luogotenenziali 13 giugno 1915, n. 845, e 6 ottobre 1915, n. 1495, relativi alla somministrazione di somma non superiore a seicento milioni di lire da parte degli Istituti di emissione, per anticipazioni alle Casse di risparmio ed ai Monti di pietà e per altri fini diversi;

Veduti i decreti Luogotenenziali 27 luglio 1916, n. 913, e 2 agosto 1916, n. 926, coi quali, per agevolare in alcune regioni il credito agrario e per facilitare gli approvvigionamenti dei generi alimentari e di merci di comune e largo consumo, si dispone che i mezzi finanziari allo scopo siano attinti al fondo, di cui ai citati RR. decreti 18 agosto 1914, n. 827, e 23 maggio 1915, n. 711;

Ritenuta l'opportunità di aumentare le disponibilità di tale fondo in relazione ai molteplici bisogni a cui deve servire;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto coi ministri di agricoltura, dell'industria, commercio e lavoro e delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il fondo di cui ai Regi decreti 18 agosto 1914, numero 827, e 23 maggio 1915, n. 711, viene accresciuto di altra somma non superiore a quattrocentomilioni di lire.

Anche al fondo così accresciuto sono applicabili le condizioni e le norme vigenti in forza dei Regi decreti 18 agosto, 23 novembre e 20 dicembre 1914, numero 827, n. 1287 e n. 1374, del R. decreto 23 maggio 1915, n. 711, e dei decreti Luogotenenziali 3, 13 giugno e 6 ottobre 1915, n. 800, n. 845 e n. 1495, nonchè dei decreti Luogotenenziali 27 luglio e 2 agosto 1916, n. 913 e n. 926.

Il presente decreto avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 agosto 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — RAINERI — DE NAVA — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1281 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo del Re colla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visti i RR. decreti 1° agosto 1914, n. 758 e 6 agosto 1914, n. 790, coi quali fu vietata l'esportazione di alcune merci;

Visto il R. decreto 13 novembre 1914, n. 1332, col quale fu vietata la rispedizione all'estero delle merci di vietata esportazione giunte ad un porto dello Stato con destinazione per l'Italia;

Visto il decreto Luogotenenziale 2 gennaio 1916, numero 15, col quale fu coordinata in testo unico la lista delle merci di vietata esportazione ed approvata la relativa tabella;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto con quelli degli affari esteri, della guerra, della marina, dell'agricoltura e dell'industria, commercio e lavoro;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È vietata, per i paesi neutrali che hanno frontiere comuni con i paesi nemici o che sono situati nel nord di Europa, l'esportazione dei bozzoli, dei cascami di seta di qualunque specie greggi cardati pettinati; della seta tratta semplice (greggia sgommata o tinta), dei filati di cascami, dei tessuti di seta e di cascami di seta puri o misti con altre materie tessili; della seta tussah, della seta marina, della seta artificiale e loro cascami e prodotti; restando esclusa dal divieto l'esportazione della seta tratta addoppiata o torta.

Rimangono però salve le facoltà di deroghe contemplate dall'art. 2 del R. decreto 1° agosto 1914, n. 758, e dal R. decreto 24 novembre 1914, n. 1303,

nonchè le concessioni risultanti da accordi internazionali.

Il presente decreto andrà in vigore il giorno seguente a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MEDA — SONNINO — MORRONE — CORSI — RAINERI — DE NAVA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto il seguente decreto:

N. 1271

Decreto Luogotenenziale 14 settembre 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Vaprio d'Adda (Milano) di applicare la tassa di esercizio nella misura massima di L. 2000 dal 1° gennaio 1916 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 14 settembre 1916, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Luzzi (Cosenza).

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto, col quale si provvede a prorogare di tre mesi i poteri del R. commissario del comune di Luzzi.

Il provvedimento è indispensabile, non essendo il caso, stante l'assenza di una gran parte degli elettori richiamati alle armi, di indire i Comizi.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il R. decreto in data 4 marzo 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Luzzi, in provincia di Cosenza, ed i successivi Nostri decreti 3 giugno, 9 settembre e 9 dicembre 1915, 9 marzo e 15 giugno 1916, con cui venne prorogato rispettivamente di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Luzzi è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 14 settembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 21 settembre 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Caraffa del Bianco (Reggio Calabria).

ALTEZZA!

La persistente assenza dal comune di Caraffa del Bianco di un considerevole numero di elettori non consente di procedere alla ricostituzione di quella rappresentanza elettiva.

Occorre perciò prorogare di altri tre mesi i poteri del R. commissario, il quale nel frattempo potrà definire le questioni amministrative e finanziarie ancora insolute.

Il decreto che mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale provvede nel senso anzidetto.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il decreto 18 marzo 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Caraffa del Bianco, in provincia di Reggio Calabria, ed i successivi Nostri decreti 24 giugno, 28 settembre e 31 dicembre 1915, 23 marzo e 25 giugno 1916, con cui vennero prorogati rispettivamente di tre mesi i poteri del Regio commissario;

Veduta la legge comunale e provinciale nonchè il testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto 28 dicembre 1908, approvato con R. decreto 12 ottobre 1913, n. 1269, ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Caraffa del Bianco è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 21 settembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 21 settembre 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Palizzi (Reggio Calabria).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del Regio commissario di Palizzi, non potendosi, a causa dei numerosi richiami alle armi, procedere alla convocazione dei Comizi per la ricostituzione della ordinaria rappresentanza.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il R. decreto 4 marzo 1915 con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Palizzi, in provincia di Reggio Calabria, ed i Nostri decreti 24 giugno, 19 settembre e 23 dicembre 1915, 23 marzo e 15 giugno 1916, con cui venne rispettivamente prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio stesso;

Veduta la legge comunale e provinciale, il testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto 28 dicembre 1908, approvato con Regio decreto 12 ottobre 1913, nonchè il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Palizzi è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 21 settembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 21 settembre 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Pozzilli (Campobasso).*

ALTEZZA!

Trovandosi la maggior parte degli elettori del comune di Pozzilli a prestare servizio militare, non è possibile procedere alla ricostituzione di quella rappresentanza municipale. Occorre perciò prorogare di altri tre mesi i poteri di quel Regio commissario, ed io mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che provvede di conformità.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il nostro decreto in data 13 giugno 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Pozzilli, in provincia di Campobasso, ed i successivi Nostri decreti 19 settembre e 31 dicembre 1915, 12 marzo e 25 giugno 1916, con cui venne prorogato rispettivamente di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale, ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Pozzilli è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 21 settembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

AMMINISTRAZIONE

della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza

Direzione generale degli Istituti di previdenza

ELENCO delle pensioni e delle indennità conferite agli insegnanti elementari, alle loro vedove od ai loro orfani dal Consiglio di amministrazione ed ammesse a registrazione dall'Ufficio di riscontro della Corte dei conti durante il 2° trimestre 1916 a carico del Monte-pensioni dei maestri elementari

Adunanza del 21 aprile 1916.

Melloni Adelaide, pensione L. 786,11.

Maffioli Teresa, ved. Nardi, id., L. 775,98.

Oldrini Clotilde, id., L. 480,10.
Valeri Gaetana, id., L. 1 24.
Romei-Toscano Rachele in Nippi, id., L. 810,35.
Capuano Luisa, id., L. 482,21.
Pagano Francesco, id., L. 1443,07.
Romano Marina in Peluso, id., L. 1574,43.
Grilli Giuseppina, ved. Gaggegi, id., L. 930,44.
Iuri Teodora, id., L. 1007,66.
Maggi Rosa, id., L. 792,65.
Aiello Grazia in Montalbano, id., L. 979,04.
Deidda Eugenio, id., L. 565,77.
Zambelli Teresa, id., L. 746,25.
Sorniotti Vincenzo, id., L. 373,12.
Gaddoni Francesco, id., L. 749,21.
Roseo Giuseppe, id., L. 1510.
Faldrini Erminia in Schenatti, id., L. 665,63.
Brocchi Nicola, id., L. 1017,02.
Capaccioli Maria, id., L. 475,93.
Arcidiacono Maria Concetta, id., L. 796,68.
Delitala Giovanni, id., L. 1167,67.
Mussatti Irene, id., L. 1322.
Sinisi Nicola, id, L. 2015.
Soldani Angelo, id, L. 1580.
Cavaccini Carmela, id., L. 532,86.
Pace Francesco, id., L. 1235,17.
Bettini Giuseppina, id., L. 781,38.
Franceschinelli Lucia, id., L. 1273,03.
Ravogli Rita, id., L. 856,90.
Tuccillo Carmela, id., L. 1554,07.
Rossi Giovanna, id., L. 720,84.
Riboldi Amalia, id., L. 433.
Curti Elisa, id., L. 862,98.
Anselmino Emma, id., L. 400.
Boselli Gaetana, id., L. 1207,65.
Maffi Ermelinda, ved. Boselli, id., L. 1259,83.
Simonati Francesco, id., L. 1478.
Maino Carolina, id., L. 400.
Perosa Angela Lucia, id., L. 646,79.
Milani Alessandro (eredi), id., L. 300.
Orfano M.ª Carnevale Chiarina in Manticano, id., L. 251,34.
Alessi Ida, id., L. 400.
Morelli Angela, id., L. 770,52.
De Pucci Maria in Caravita, id., L. 1450.
Bonora Maria, id., L. 831,70.
Dal Verme Maria, id., L. 1110,94.
Mormandi Francesco, id., L. 871,81.
Gelmini Luigi, id., L. 1500.
Russo Carmela in Di Stasio, id., L. 1042,82.
Soster Giuseppina, ved. Cipriani, id., L. 730,21.
Buzzi-Reschini Ernesto, id., L. 693,86.
Bressan Antonietta in Tonello, id., L. 692,10.
Ceccarelli Margherita, id., L. 500.
Midulla Pasquale, id., L. 1202,13.
Maisani Francesca, id., L. 1110,81.
Furlan Francesco, id., L. 1023,84.
Zerboni Angiolina, id., L. 357,88.
De Donato Carmela, id., L. 1607,08.
Piscitelli Gennaro, id., L. 1520.
De Lotto Giammaria, id., L. 973,53.
Carpi Prima, id., L. 1456, 3.
Fornasari Cesira, id., L. 344,27.
Bertoldo Adele, id., L. 300.
Ippolito Teresa, id., L. 1548,44.
De Bartolo Nicola, id., L. 477,51.
Costanzo Agrippino, id., L. 1740.
Daneri Anna, id., L. 1132,50.
Di Giacomantonio Giulia, id., L. 993,79.
Radina Elena, id., L. 470,21.
Colizzi Francesca, id., L. 934,55.
Fedetto Anna, id., L. 719,45.
Scala Giuseppina fu Stefano, indennità, L. 1595,25.
Lauria Paolo fu Michelangelo, id., L. 1060,64.
Francalanza G. Batta fu Paolo, id., L. 1884,63.
De Magistris Caterina di Luigi in Vagro, id., L. 1594,96.

Pensioni indirette

—

Vedove con o senza figli.

Guasco Caterina, ved. del maestro pensionato Giordano Giacomo, pensione, L. 745.
Nocera Filomena, ved. del maestro pensionato Mobilio Francesco, id., L. 369,45.
Carpani Erminia, ved. del maestro pensionato Magistretti Luigi, id L. 292,96.
Tortesi Adelaide, ved. del maestro pensionato Morici Francesco id., L. 250.
Pupeschi Merope, ved. del maestro pensionato Petrini Augusto, id., L. 250.
Vivaldi Maria, ved. del maestro pensionato Mostardi Enrico, id., L. 542,50.
Bobbio Teresa, ved. del maestro pensionato Sola Pasquale, id., L. 356,56.
Morganti Maria, ved. del maestro pensionato Fumagalli Redento, id. L. 555.
Moro Petronilla, ved. del maestro pensionato Minotti Antonio, id., L. 1248,59.
Bruno Elisa, ved. del maestro pensionato Ippolito Guglielmo, id. L. 250.
Marchesi Mª Teresa, ved. del maestro pensionato Mazzola G. Batta, id., L. 373,98.
Mancina Adele, ved. del maestro pensionato Mauroner Giuseppe, id., L. 753,06.
Tozzi Elisabetta, ved. del maestro pensionato Rinaldi Francesco, id., L. 812,93.
Papazzo M.ª Filomena, ved. del maestro pensionato Bombardiero Ferdinando, id., L. 850.
Valle Caterina, ved. del maestro pensionato Gubian Luigi, id. L. 250.
Daniele Valentina, vedova del maestro pensionato Perlo Emilio, id., L. 250.
Cardone Lucrezia, ved. del maestro Caramia Giovanni, indennità, L. 1194,38.

Orfani soli.

Orfane della maestra pensionata Balcani Santina in Lucci, pensione, L. 264,44.
Orfani della maestra pensionata Teodori Antonia in Maurizi, id., L. 317,41.
Orfano del maestro Bodini Giovanni, id., L. 317,45.
Orfani maestra Nardi-Schillaci Maria, id., L. 250.
Orfani maestra Brugnoli Corinna, indennità, L. 1206,53.
Orfano maestra Perfetti Luisa, id., L. 1268,40.
Orfano maestra Rugolo Pietrina, id., L. 520,72.
Orfana maestra Cascioli Giovanna, id., L. 1231,75.
Orfani maestra Vanni Celestina, id., L. 402,86.

Adunanza del 23 maggio 1916.

Viale Catterina, pensione, L. 9 1,29.
Venturi Adolfo, id., L. 1700.
Sestini Leonetto, id., L. 799,72.
Gorrini Teresa, id., L. 1064.
Mameli Francesco, id., L. 851,78.
Martini Filomena, id., L. 1350.

Ferrari Giovanna, id., L. 1226,81.
Grimaldi Carmelo, id., L. 1440.
Lunghi Caterina, id., L. 1315,67.
Del Papa Attilio, id., L. 334,35.
Giacosa Angiolina, id., L. 738,39.
D'Antuono Pietro, id., L. 1354,09.
Nicoli Gregorio, id., L. 1392,05.
Gaetani Federico, id., L. 1503,33.
Atzei Giovanni, id., L. 1077,30.
Di Bello Giovanni, id., L. 1614,73.
Sagliano Angela, id., L. 851,27.
Goglia Elodia, id.. 1527,22.
Fiandra Giuseppina Veronica, id., L. 464,41.
Botto Giovanna, id., L. 1258,49.
Vernè Angiola, id., L. 1867,50.
Scala-Madon Giacomo, id., L. 1002,44.
Pilla Pietro, id.. L. 1121,38.
Palazzin Anna, id., L. 797,44.
Del Zotto Marina, id., L. 922,16.
Madonna Maria, id., L. 674,70.
Corso Martino, id., L. 955,77.
Marcori Lucia Amalia, id., L. 889,24.
Carretta Luigi, id., L. 1543,94.
Aloi Raffaele, id., L. 1534,97.
Coscia Maria, id., L. 915,60.
Prisco Concetta, id. L. 1504.
Cassi Lucia in Florian, id. L. 1500.
Bezzolato Zebeide, id. L. 1110,11.
Della Capanna Giovanni, id., L. 1610,15.
Neri Cesira, id., L. 1291,82.
Blengio Annetta, id., L. 1121,92.
Cruciani Luigi, id., L. 1234,95.
Sala Cesare, id. L. 1169,97.
Maello Marco, id., L. 1853.
Pietrantonio Teresa, id. L. 969,99.
Toselli Rosa, id., L. 1148,97.
Pizzi Maria Rosa in Zardi, supplemento pensione, L. 22,84.
Tarantelli Eugenio, id. id., L. 48,07.
Giorgi Celinio, id. id., L. 54,88.
Cocco Carlo, indennità, L. 2093,44.
Vasò Ugo, id., L. 2403,97.
Belloni Cesira Berenice, id., L. 621,36.
Rogai Nazzarena, id., L. 615,40.

Pensioni indirette

Vedove con o senza figli.

Romani Maria, ved. del maestro pensionato Pasquale Pagliari, pensione, L. 258,67.
Scafetti Teresa, ved. del maestro pensionato Guarneri Nicola, id., L. 250.
Corsetti Teresa, ved. del maestro pensionato Perotto, id, L. 413,96.
Brunetti Caterina, ved. del maestro pensionato Facciano Michele, id., L. 705.
Contini Isolina, ved. del maestro pensionato Verdacchi Geremia, id., L. 579,86.
Punzi Giulia, ved. del maestro Jorio Vincenzo, id, L. 250.
Vacarelli Marianna, ved. del maestro Lombardo Gaetano, id., L. 303.61.
Bellagamba Maria, ved. del maestro Poggi Ottavio, id, L. 363,59.
Cancellotti Erminia, ved. del maestro La Terza Nicola, id. L. 863,94.
Bonomi Rosa, ved. del maestro pensionato Milani Alessandro, id, L. 250.
Restelli Giuseppina, ved. del maestro Sacchini Abramo, id., L. 397,43.
Bertocchi Emma, ved. del maestro Chelli Luigi, id., L. 250.
Sbrozzi Almeda, ved. del maestro Giuliani Genesio, id., L. 304,91.
Bonato Erminia, ved. del maestro Martinelli Giulio, id., L. 717,16.
Nocerino Maria, ved. del maestro Ceraso Gaetano, indennità, L. 1084,85.
Catalano Giuseppa, ved. del maestro Consentino-Bavisotto Vincenzo, id., L. 559,74.
Lisi Venezia, ved. del maestro Cirani Alessandro, id., L. 495,38.
Taras Giovannica, ved. del maestro Piras Antonio, id., L. 846,51.
Baldi Teresa, ved. del maestro Cavalli Colombo, id., L. 833,04.
Piai Domenica, ved. del maestro Penocchio Giuseppe, id., L. 506,33.

Orfani soli.

Raimondi Pellegrina, orfana della maestra Rossi Adelaide, pensione, L. 313,75.
Marocco Florindo e Geronimo, orfani del maestro Marocco Lorenzo, id., L. 417,25.
Buetto Antonino ed Antonietta, orfani della maestra Jacona Rosaria, id., L. 250.
Orfani del maestro Buccolini Alessandro, id., L. 250.
De Giacomo Leonardo e Gaetano, orfani della maestra Ruggiero Michelina, indennità, L. 1022,87.

Adunanza del 27 giugno 1916:

Botteoni Angela, pensione, L. 1371,91.
Lava Giuseppe, id, L. 1473,58.
Borsellino Teresa, id., L. 422,70.
Antonini Assunta, id., L. 989,82.
Lillini Celestino, id., L. 1114,32.
Turazza Maria Letizia, id., L. 1435,23.
Bianchi Maria, id., L. 1388,47.
Magrini Tecla, id., L. 675,25.
Sorzana Giuseppa, id., L. 1985.
Bernerd Chiaffredo, id., L. 400.
Folcini Carolina, id., L. 1501,32.
Bonetti Marianna, id., L. 400.
Artese Alessandro, id., L. 1387,59.
Caliso Aniello, id, L. 410,29.
Servidio Pasquale, id, L. 1471,67.
Brini Aspasia, id., L. 935,33.
De Carolis Carlo, id., L. 300.
Mallardo Teresa, id, L. 1095,84.
Fiore Rosina, id., L. 585,21.
Maracchia Delfina, id., L. 1426.
Donadio Giulia, id., L. 1424,49.
Maran Elisa, id., L. 1118,73.
Quilico Vittorio, id, L. 450,66.
Hoenig Antonia, id., L. 300,
Leone Federico, id., L. 1740.
Borzone Maria, id., L. 1256,11.
De Carlo Raffaele, id, L. 1512,77.
De Pucci Luisa, id., L. 1504.
Siffredi Giovanbattista, id., L. 1311,22.
Brunelli Filomena, id., L. 990,37.
Diano Antonia, id., L. 1093,76.
Siciliano Rosa, id., L. 1243,17.
Casaleggio Fiorenza, id., 876,86.
Piacenza Prospera, id., L. 1063,32.
Singlitico Giuseppe, id., L. 1547,14.
Belli Ida, id.. L. 452,90.
Brunetti Romano, id., L. 1553,75.
Boccali-Morettini Armanda, L. 341,96.
Silvestri Raffaele, id., L. 1505,29.
Fiori Isotta, id., L. 1332,49.
Carpita Zanobi, id., L. 2318,85.
Colantoni Alfonso, id., L. 467,17.
Sarzi Giuseppe, id., L. 1396,32.
Bassani Maria Concetta, id., 970,10.
Grossi Margherita, id., L. 1201,29.
Mancini Giovanni, id., L. 1246,02.
Rivara Antonio, id., L. 1515.

Podestà Guglielmo, id., L. 1349,05.
Pezzani Luigia, id., L. 712,93.
Conissoli Giacomo, id., L. 1817,58.
D'Angelo Alvinzio, id., L. 938,52.
Lessi Angelo, id., L. 1540.
Napoli-Bruscia Antonino, id., L. 605,77.
Vecellio Eloisa, id., L. 624,03.
Ramella Angela, id., L. 1290,90.
Molinari Giuseppe, id., L. 1270,58.
Comba Albertina, id., L. 1510.
Rossi Domenico, id., L. 1480.
Cornazzani Augusta, id., L. 905,51.
Torelli Pia, id., L. 382,82.
Fiorentino Vincenzo, id., L. 1480.
Suraci Maria, id., L. 2116,42.
Tevenè Pilade, id., L. 1033,23.
Falciola Camillo, id., L. 1540.
Petitti Marco, id., L. 1256,78.
Gorlier Claudio, id., L. 607,39.
Cangemi Francesca, id., L. 1272,54.
Bagnolo Giuseppina, id., L. 1510.
Mainardi Emma, id., L. 861,88.
Bellingeri Filippo, id., L. 1510.
Giacomelli Ester, id., L. 479,41.
Guarnieri Giovanni, id., L. 918,88.
Piva Auspicia, id., L. 736,02.
Sacchi Luigi, id., L. 1261,19.
Arioli Ermenegildo, id., L. 1491,40.
Sonvico Maddalena, id., 780,26
Marino Caterina, id., L. 1100,29.
Ruggiero Adele, id., L. 1026,90.
D'Abate Pasquale, id., L. 1447,22.
Santifaller Amalia, id., L. 1455.
Mariani Leopoldo, indennità, L. 2044,39.
Mascetta Angelo, id., L. 1357,83.
Negri Maria Erminia, id., L. 1446,16.
De Candia Lucrezia, id., L. 1152,66.
Gesualdo Giovanni, id., L. 1560,64.
Montalti Laura, id., L. 1023,82.
Caparini Anna, id., L. 1876,18.
Lombardo Tea Elena, id., L. 2152,26.

Pensioni indirette

—

Vedove con o senza figli.

Ronchese Maria, ved. maestro pens. Galletti Pietro, pensione, L. 250.
Puntel Anna, ved. maestro pens. Vidale G. Batta, id., L. 250.
Faggiana Barbara, ved. maestro pens. Fracca Carlo, id., L. 489,17.
Menini Margherita, ved. maestro pens. Alloero Costantino, id., L. 542,50.
Vedova e orfano maestro pens. Pandolfi Lorenzo, id., L. 250.
Riemma Maria Giovanna, ved. maestro Ferrajolo Salvatore, id., L. 906.
Orsero Adelaide, ved. del maestro pensionato Bertoluzzo Clemente, id., L. 345,46.
Gigante Celestina, ved. del maestro pensionato D'Erasmo Pasquale, id., L. 870.
Fiandino Mª Anna, ved. del maestro Magnetto Pietro, id., L. 301,14.
Bonfanti Fanny, ved. del maestro pensionato Tevenè Pilade, id., L. 516,62.
Romanelli Eleonora, ved. del maestro Duranti Germano, id., L. 351,96.
Fasciolo Amalia, ved. del maestro Bruna Serafino, id., L. 276,17.
Guicciardini Carolina, ved. del maestro Valacchi Alessandro, id., L. 383,93.
Vedova ed orfani del maestro Marini Pietro, indennità, L. 932,24.
Toniato Anna, ved. del maestro Vanzetti Eliseo, id., L. 485,61.

Orfani soli.

Nicastro Michelangelo, orfano della maestra pensionata Melfa Enrichetta, pensione, L. 383,38.
Garatti Angelo, orfano della maestra Bertoli Maria Oliva, indennità, L. 545,32.
Rigacci Serafina, orfana della maestra Gensini Anna, id., L. 597,26.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale delle privative.

Con decreto Ministeriale del 29 giugno 1916:

La Mantia Filippo, aiutante capo laboratorio nelle manifatture dei tabacchi, con l'annuo stipendio di L. 2600, è, a sua domanda, collocato a riposo per età avanzata ed anzianità di servizio, a decorrere dal 1° luglio 1916.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

Promozioni straordinarie per merito di guerra.

Con decreto Luogotenenziale del 17 settembre 1916:

Nomine provvisorie fatte dal Comando Supremo e confermate dal Ministero:

Sottotenente medico di complemento nominato tenente medico in servizio attivo permanente:
Sandulli Pietro.

Con decreto Luogotenenziale del 21 settembre 1916:

Tenente di complemento di artiglieria nominato tenente in servizio attivo permanente:
Depietri Tonelli Luigi.

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Stato maggiore generale.

Con decreto Luogotenenziale del 17 settembre 1916:

Santangelo cav. Felice, maggior generale in soprannumero a disposizione, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, dall'8 settembre 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 21 settembre 1916:

Gramantieri cav. Pietro, maggiore generale, collocato a disposizione in soprannumero, a senso del decreto Luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1063.

Arma dei RR. carabinieri.

Con decreto Luogotenenziale del 21 settembre 1916:

Clavarino nobile de' marchesi patrizio genovese Giulio, tenente in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.
Valle Giovanni, tenente in aspettativa per sospensione dall'impiego, revocato e considerato come non avvenuto il decreto Luogotenenziale 11 giugno 1916, col quale venne collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Arma di fanteria.

Con decreto Luogotenenziale del 17 settembre 1916:

I seguenti colonnelli sono esonerati dai rispettivi comandi e sono collocati a disposizione del Ministero della guerra:

Raho cav. Francesco — Ruggeri cav. Alberto.

I seguenti colonnelli, a disposizione del Ministero della guerra, sono collocati in posizione ausiliaria:

Raho cav. Francesco — Ruggieri cav. Alberto.

I seguenti ufficiali sono collocati in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio:

Matarelli cav. Augusto, colonnello — Parisi Guido, capitano.

I seguenti ufficiali sono collocati in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio:

D'Anna cav. Nicola, maggiore — Casagrande Alberto, sottotenente.

I seguenti capitani sono collocati in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio:

Natellis Umberto — Pallotta Eraldo.

I seguenti ufficiali sono collocati in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio:

De Feo Giovanni — Cilotti Salvatore — Martinelli Vito — Cincotta Ottavio — Puglielli Arduino.

Bisesti Cesare, tenente, promosso capitano per merito eccezionale.

Con decreto Luogotenenziale del 21 settembre 1916:

Lechiaro cav. Luigi, tenente colonnello, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.

Ronca cav. Alessandro, maggiore, in aspettativa per sospensione dall'impiego, richiamato in servizio.

Boni cav. Giacomo, id., collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio.

I seguenti ufficiali del R. corpo di truppe coloniali della Somalia italiana, a disposizione del Ministero delle colonie, cessano di essere a disposizione del predetto Ministero:

Arcamone Francesco, maggiore — Scolari Gaetano, capitano — Lecnetti Giuseppe, id.

I seguenti primi capitani sono considerati a loro domanda, agli effetti dell'avanzamento, come collocati in congedo e promossi maggiori:

Roncali Vittorio — Tonelli nobile di Fano Oscar.

Delli Colli Saverio, capitano, considerato, a sua domanda, agli effetti dell'avanzamento, come collocato in congedo e promosso maggiore.

Bonansea Giorgio, id., collocato a disposizione Ministero colonie.

Stagi Alcide, id., in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, richiamato in servizio.

I seguenti capitani sono collocati in congedo provvisorio dal 21 settembre 1916:

Ferri Guglielmo — Pelagatti Giuseppe.

Pizzo Antonino, sottotenente, promosso tenente.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Scolari Angelo — Raueci Fernando — Sabatini Sestilio — Valente Igino — Cardarelli Camillo — La Noce Filippo.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Izzo Antonio — Gardini Pietro — Turilli Pietro — Papandrea Filippo.

Naselli-Feo Carlo — Tedeschi Guglielmo — Contento Oscar — Benedetti Giovanni — Lucchetti Amato — Ferri Gaetano — Zedda Carlo — Cotta-Ramusino Francesco — Caracciolo Cesare — Gabbiato Gino — Landi Rino.

Curti Domenico — De Leo Giuseppe — Muratori Mario — Bariselli Bartolomeo — Fracassi Giacomo — Rimini Luigi — Polastri Ettore — Mondello Francesco — Cicognani Ugo — Cignetti Guido.

D'Alonzo Michele — De Luca Nicola — Viero Attilio — Torlaschi Edoardo — Somaruga Paolo — Ghinelli Mario — Valletta Giov. Battista — Razzano Camillo — Monteferrante Beniamino — Salerno Raffaele — Savino Orlando — Catanese Michele — Severino Federico — Benedetti Michelangeli Giuseppe — Domenichini Mentino — Masillo Salvatore — Martino Rosario.

Forcellini Luigi — Sisto Salvatore — Proni Arturo — Di Paola Umberto — Celano Gaetano — Gelli Giacinto — Caroti Giovannangelo — Cerutti Attilio — Quattrini Guido — Gresti Donato — Schenoni Giuseppe — Papi Giulio — Caviglioli Benito — Privitera Giuseppe — Poddigne Tito — Suriani Andrea — Argentieri Giuseppe — Marioni Marino — Carpano Francesco — Savoia Giovanni — Guicciardi Emidio — Brancaccio Alessandro — Signorelli Carlo — Maggi Bassano — Cannarozzi Angelo — Saccani Artemio — Bagini Pietro — Zinani Augusto — Passalacqua Orazio — Pochini Gaspare — Aquenza Agostino — De Siena Amedeo — Vesco Arturo — Pistone Antonino — Zingales Botta Giuseppe — Tondi Pasquale.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

ERRATA-CORRIGE.

A pag. n. 5045 della *Gazzetta ufficiale* n. 238 in data 10 ottobre 1916 ed alla prima intestazione dell'elenco Rettifiche d'intestazione « Arditi Giuseppe Antonio, ecc. », ove dice (con usufrutto vitalizio a Arditi Carolina fu Bandolino, ecc.), dovrà dirsi fu Baudolino, come da elenco trasmesso.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il signor Gerodetti Nicolao fu Agostino ha denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 1495 ordinale, stata rilasciata dalla agenzia di Biella della Banca d'Italia, in data 21 settembre 1907, in seguito alla presentazione da parte della signora Cattella Catterina fu Antonio di una cartella della rendita di L. 25 consolidato 5 %, con decorrenza dal 1° gennaio 1907.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Gerodetti suddetto, il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 29 settembre 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 12 ottobre 1916, in L. 120,23.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 11 ottobre 1916, da valere per il giorno 12 ottobre 1916.

Franchi	110 89
Lire sterline	30 83
Franchi svizzeri	122 68
Dollari	6 48
Pesos carta	2 71 3/4
Lire oro	120 23 1/2

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *11 ottobre 1916* — (Bollettino di guerra n. 505).

Sul monte Pasubio durò ieri lotta vivissima chiusa da nostro brillante successo. Respinti nella notte violenti contrattacchi nemici, all'alba, pure in condizioni atmosferiche avverse, artiglierie e bombarde ripresero intenso, efficace bombardamento delle linee nemiche. Indi le fanterie con furiosi assalti espugnarono l'intiera fitta rete di trinceramenti nemici nella zona di Cosmagnon, estendendo la conquista a tutto il ciglione di Menerle e alle prime pendici meridionali del Boite. Furono finora accertati 530 prigionieri, dei quali dieci ufficiali, ed abbondante bottino di armi e di munizioni.

In Valle di Travignolo, la sera del 9, con improvviso attacco in forze, l'avversario riuscì ad irrompere in alcuni punti delle nostre trincee avanzate, tosto ributtato da un vigoroso contrattacco.

Sulla fronte Giulia anche ieri intensa attività delle artiglierie ostacolate al mattino da nebbia. Nel pomeriggio un risoluto attacco delle fanterie nella zona ad est della Vertoibizza sfondò un tratto della forte linea nemica tra Sober e Vertoiba con la cattura di 861 prigionieri tra i quali 25 ufficiali e di tre mitragliatrici.

Sul Carso, sconvolte le intricate difese nemiche con tiri intensi e precisi di artiglierie e bombarde, le nostre fanterie espugnarono e superarono quasi tutta la linea di multipli trinceramenti antistanti al tratto di fronte tra il Vippacco e la quota 208; Novavilla e le vicine fortissime alture attorno a quota 208 furono, dopo accanita lotta, da noi occupate.

Accertammo sinora 5034 prigionieri, dei quali 164 ufficiali, e prendemmo ricco bottino di armi e di munizioni.

Albania. — Un nostro distaccamento, partito da Argirocastro, occupò il giorno 9 Premeti sulla Vojussa, a sud-est di Klisura, stabilendo pronto collegamento con questo presidio.

Cadorna.

Settori esteri.

Nel settore orientale non hanno avuto luogo combattimenti importanti.

In Picardia la giornata di ieri, passata relativamente calma, è stata utilizzata dagli alleati a migliorare le posizioni conquistate a sud dell'Ancre e a sud della Somme.

Nella regione di Fleury e nei Vosgi i francesi hanno respinto forti attacchi tedeschi.

In Macedonia i serbi hanno continuato con successo le loro operazioni militari in direzione di Monastir.

Le forze inglesi e francesi si sono impadronite di altre località e trincee nemiche su diversi punti del settore.

In Transilvania la lotta si svolge con alterna vicenda.

Tuttavia la situazione dei rumeni, per quanto difficile, non è poi quella descritta dai comunicati ufficiali da Berlino e da Vienna.

Dopo la prima sorpresa causata dalle ingenti forze austro-tedesche che li premevano da ogni lato, essi hanno potuto, con opportune ritirate strategiche, mettendosi sulla difensiva, parare le inevitabili future conseguenze, contrattaccando il nemico e infliggendogli perdite sanguinose.

In Dobrugia la situazione permane invariata.

Dal settore caucasico e dalla Macedonia non sono segnalati altri fatti d'arme fra russi e turchi.

Secondo il *Morgen Bladet*, un cacciatorpediniere russo avrebbe affondato due sottomarini tedeschi che bombardavano un posto radiotelegrafico sulla costa della Murmania.

Maggiori notizie sulla guerra nei varî settori sono date dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

Pietrogrado, 10. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Sui fronti occidentale, del Caucaso e della Dobrugia, nulla di importante da segnalare.

Londra, 10 (ore 22,52). — Un comunicato del generale Haig dice:

Abbiamo continuato oggi, senza avvenimenti particolari, a migliorare le nostre nuove posizioni a sud dell'Ancre. Oltre i prigionieri già annunciati, 268 nuovi prigionieri, di cui 5 ufficiali, sono stati oggi catturati.

A nord di Neuville Saint Vaast abbiamo abbattuto un aeroplano tedesco. Gli aviatori inglesi sono stati ieri nuovamente molto attivi.

Un aeroplano britannico manca.

Basilea, 11. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale. — Sul fronte meridionale della Transilvania nessun avvenimento particolare.

Presso Brasso (Kronstadt) respingiamo il nemico dalla regione di frontiera.

Occupammo Osikereda. Nei monti Goereny il nemico continua la resistenza. Un attacco russo fu respinto a nord di Kirlibaba.

Basilea, 11. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — In alcuni settori dell'esercito del duca Albrecht del Wurtemberg e sul fronte dell'Artois del gruppo degli eserciti del principe ereditario di Baviera gli inglesi spiegarono nuovamente viva attività di pattuglie.

Sul fronte di battaglia a nord della Somme un intenso fuoco nemico prolungato lontano verso nord al di là dell'Ancre, fu seguito nella serata e nella notte da numerosi attacchi parziali che furono rinnovati più volte sulla linea Morval-Bouchavesnes con speciale vigore. Qui l'avversario si è stabilito su uno stretto fronte nella nostra prima linea a sud-ovest di Sailly, mentre altrove fu respinto dal nostro fuoco o in corpo a corpo. A nord-est di Thiepval il combattimento per il possesso di un piccolo punto d'appoggio non è ancora terminato.

A sud della Somme i francesi, dopo parecchi giorni di un bombardamento preparatorio, riuscirono a penetrare in un arco della nostra posizione formante un saliente verso Vermandovillers ed a respingere le nostre truppe sulla linea preparata tagliando l'arco. Le fattorie di Genermont e Bovent si trovano nella posizione abbandonata.

Gruppo degli eserciti del principe ereditario di Germania. Presso Prunay (a sud-est di Reims) una pattuglia tedesca in ricognizione avanzò fino alla terza trincea francese. L'attività dell'artiglieria già aumentata in questi ultimi giorni nella regione della Mosa aumentò ancora di intensità a momenti, specialmente ad est della Mosa.

Nella serata vi è stato un breve combattimento a colpi di granate nel settore Thiaumont-Fleury. Ad est di Fleury un attacco francese non riuscì.

Fronte orientale. — Niente di nuovo sui due fronti dell'esercito.

Fronte della Transilvania. — Nella valle del Maros il nemico oppone ancora tenace resistenza.

Nella valle di Georgeny e a nord-est di Parajd il nemico ha ripiegato.

Ad est di Csik Tzereda e più a sud nella valle dell'Alt esso è stato respinto.

Abbiamo continuato la pressione contro il secondo esercito romeno oltre Kronstadt (Brasso).

Fronte balcanico. — Gruppo degli eserciti del maresciallo Mackensen. — Sul Danubio e in Dobrugia nessun avvenimento.

Nostre squadriglie di idroaeroplani hanno bombardato con successo truppe in movimento presso Constanza.

Fronte macedone. — Oltre i combattimenti di artiglieria, in alcune località abbastanza violenti, vi sono stati inefficaci attacchi nemici sulla Cerna, sul Nidze Planina e nella regione di Liumnica (ad ovest del Vardar).

Parigi, 11. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme i francesi hanno organizzato le posizioni conquistate ieri e le hanno estese in alcuni punti con guadagni ottenuti a colpi di granate.

Il numero dei prigionieri fatti è di 1377, di cui 26 ufficiali.

A nord della Somme nessun avvenimento importante.

In Champagne e sulla Mosa, nel settore di Fleury, piccoli attacchi tedeschi che abbiamo respinto prima che raggiungessero le nostre trincee.

Nei Vosgi, dopo una violenta preparazione di artiglieria, i tedeschi hanno lanciato un forte attacco sul Schoemholz; alcuni loro elementi hanno raggiunto le trincee francesi, ma ne sono poi stati completamente respinti dai granatieri con gravi perdite per il nemico.

Aeroplani tedeschi hanno lanciato bombe su Gerardmer e su Belfort. Danni insignificanti.

L'artiglieria a lunga portata ha tirato cinque granate in direzione di Belfort, senza risultati.

Nella giornata di ieri, oltre numerosi voli di sorveglianza, di ricognizioni e di regolamento di tiro, gli aeroplani francesi hanno impegnato 15 combattimenti nella regione di Verdun, 14 a sud della Somme e 44 a nord della Somme. Durante questi ultimi combattimenti quattro aeroplani nemici sono stati abbattuti, di cui uno dall'aviatore Dorme, che è al suo tredicesimo. Altri sei apparecchi tedeschi, gravemente colpiti, sono caduti nelle linee tedesche.

Bivacchi e accantonamenti nei dintorni di Peronne, la stazione e gli hangars di aviazione di Tergniers, le stazioni di Saint Quentin e di Guiscard e il bosco di Porquericourt sono stati abbondantemente bombardati.

Un treno in marcia tra Annoy ed Ham è stato attaccato a colpi di bombe e di mitragliatrici.

Nella notte dal 10 all'11 sono stati bombardati gli stabilimenti di Lorrach (Bade), l'aerodromo di Colmar e la stazione di Mulheim.

Parigi, 11. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella regione della Somme bombardamento reciproco su quasi tutto il fronte da Morval a Chaulnes. Il nemico ha lanciato due violenti attacchi sulle nostre nuove posizioni nel bosco di Chaulnes. È stato respinto dopo vivo corpo a corpo. Attacchi con granate sul margine del bosco di Saint Pierre Waast sono stati anche essi respinti.

Il totale dei prigionieri fatti nelle operazioni di ieri a sud della Somme si eleva a 1702, di cui due comandanti di battaglione e 25 ufficiali.

Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte.

Londra, 11 (ore 11 ant.). — Un comunicato del generale Haig dice:

L'artiglieria nemica è stata un po' più attiva durante la notte sulla maggior parte del fronte. Il nemico ha fatto esplodere stamani una mina a nord di Neuville Saint Vaast senza fare vittime.

Abbiamo effettuato una piccola impresa coronata da successo contro le trincee nemiche a sud di Hulluch.

Le Hâvre, 11. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Niente di particolare da segnalare, eccetto una breve lotta durante la quale l'artiglieria belga ha preso sotto il suo fuoco le organizzazioni tedesche ad est di Boesinghe.

Parigi, 11. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

All'ala destra forze britanniche hanno passato la ferrovia ed hanno occupato Trosonik.

Al centro ci siamo impadroniti delle prime linee nemiche sulle colline ad ovest di Ghevgheli.

All'ala sinistra l'esercito bulgaro ha ricevuto rinforzi ed ha opposto una disperata resistenza alle truppe serbe.

L'esercito alleato in Oriente ha fatto dal 1° al 10 ottobre 2616 prigionieri.

Londra, 11. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese a Salonicco dice:

Sul fronte dello Struma un distaccamento di cavalleria nemica è stato disperso e respinto da una nostra brigata montata, a tre chilometri a sud di Serres.

Il nemico ha spiegato qualche attività fra Barakli e Barakli Dzuma.

Abbiamo occupato Topolova Prosenik.

Sul fronte di Doiran un posto nemico presso Krastali è stato attaccato durante la notte e i suoi occupanti sono stati dispersi.

Corfù, 11. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito serbo dice:

Nella giornata del 9 ottobre i nostri attacchi sono continuati sul fronte di Monastir ove abbiamo allargato le nostre posizioni sulla riva sinistra della Cerna e abbiamo catturato 40 soldati e ci siamo impadroniti di una mitragliatrice.

Il numero totale dei prigionieri da noi fatti dall'8 ottobre è di 826, tra cui 5 ufficiali e 6 aspiranti ufficiali.

Bucarest, 11. — Un comunicato ufficiale dice:

Fronte nord-nord-ovest. — A Tarlang (Tatrang) abbiamo facilmente respinto un attacco nemico. Ad Osanez, nella valle di Temes, le nostre truppe hanno occupato le posizioni a nord di Pradeal. A Mocciu, a nord-est di Giudala, abbiamo respinto un attacco nemico, infliggendo all'avversario sanguinose perdite. A Caizani e sulle alture ad est e ad ovest di questa località, azioni di artiglieria. Abbiamo progredito sulle alture ad est del Jiul. Ad ovest del Jiul abbiamo arrestato un attacco nemico proveniente dalla parte del campo di Bagu.

Sul fronte di Orsova duello di artiglieria.

Fronte sud. — La nostra artiglieria ha bombardato Viddino, ove ha provocato gravi incendi.

Sul resto del fronte del Danubio duello di artiglieria.

In Dobrugia niente da segnalare.

Attacchi aerei. — Aeroplani nemici hanno lanciato bombe su Constanza e sulle città delle rive del Danubio.

Basilea, 11. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data del 10 corr. dice:

Fronte macedone. — Tra il lago di Prespa e la Cerna viva attività dell'artiglieria.

Sul fronte dell'anello del fiume Cerna respingemmo attacchi nemici col nostro fuoco di artiglierie ed in alcuni punti mediante contrattacchi.

Nella valle della Moglenitza debole fuoco di artiglieria.

Dalle due parti del Vardar calma.

Ai piedi della Balessitza Planina debole fuoco di artiglieria.

Sul fronte dello Struma scontri di pattuglie.

Sulla costa dell'Egeo crociera attiva.

Fronte romeno. — Sul Danubio e in Dobrugia calma.

Sul litorale del mar Nero cinque navi da guerra russe bombardarono il porto di Iniada e le alture di Tatadjarkeni.

Basilea, 11. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data 10 corr. dice:

Fronte persiano e della Mesopotamia. — Nessun avvenimento importante.

Fronte del Caucaso. — All'ala destra prendemmo sotto il nostro fuoco posizioni ed accampamenti del nemico.

Parigi, 11. — Si ha da Cristiania:

Il *Morgen Bladet* riferisce che un cacciatorpediniere russo ha attaccato sabato scorso tre sottomarini tedeschi che bombardavano il posto radiotelegrafico di Jepwavalak sulla costa della Murmania, uccidendo parecchie persone.

Due sottomarini sono stati affondati; il terzo è rimasto gravemente danneggiato.

Lisbona, 12. — Il comandante delle truppe portoghesi annunzia che i portoghesi hanno respinto le truppe tedesche e si sono avanzati per trenta chilometri a nord di Revuna, nell'Africa orientale tedesca.

S. E. Boselli a Milano

L'on. presidente del Consiglio, ieri, alle ore 9,30, dopo aver visitato lo spedale del Sacro Cuore, diretto dalla signora Meda, consorte a S. E. il ministro delle finanze, si recò alla sede centrale degli uffici di assistenza civile, a piazza della Scala, ricevuto dal sindaco, dall'on. Turati e da numerose personalità cittadine.

A tutti il ministro strinse la mano con grande cordialità. Salì indi al primo piano, ove erano riunite altre personalità, consiglieri comunali e i membri dei sette uffici di assistenza, tra cui numerose signore.

S. E. era accompagnata dal sindaco e dal figlio, avv. Silvio. Visitati diversi uffici, S. E., benissimo impressionata, ringraziò il comune di Milano per tutto quanto ha fatto nel campo delle previdenze patriottiche e sociali.

Lodò poi l'opera delle signore del Comitato che dànno ai bambini un sorriso di vita meno aspra, mentre preparano degli italiani vigorosi.

Terminò dicendo che le cifre espostegli rappresentano come un inno che viene dal cuore del popolo e che consola coloro che di conforto hanno bisogno.

Parlarono ancora brevemente il sindaco Caldara, che disse all'on. Boselli: « Le vostre parole sono riuscite di grande conforto per la nostra coscienza. Voi mi avete detto ieri l'altro a Roma che se non ci avreste trovati alla stazione eravate però sicuro che in quel momento avremmo avuto un pensiero per voi. Ebbene, questo pensiero noi lo abbiamo avuto e, se crede l'Eccellenza Vostra, noi ne formuliamo un altro ancora migliore nel momento in cui Voi vi accingete ad abbandonare la nostra città: che di tutto quello che avete visto e vedrete, vi rimanga un ricordo; questo, che a Milano è stata una nobile gara nel fare il bene ».

S. E. Boselli si recò quindi al laboratorio di confezione di indumenti in via Conservatorio.

Le visite successive sono state compiute ai Nidi dei bambini, situati nelle ville del comm. Bernasconi e dell'ing. Puricelli, al laboratorio di biancheria di Viale Garibaldi, all'asilo istituito nella sede dell'Opera Bonomelliana, ove al presidente del Consiglio è stato di guida il senatore Emanuele Greppi, ed all'Istituto dei derelitti.

Dappertutto l'on. Boselli venne fatto segno a simpatiche manifestazioni.

Alle 12,30 le automobili che recavano il presidente del Consiglio e le altre autorità fecero ritorno all'Hôtel Europa.

***

I senatori e deputati lombardi offersero poco dopo una colazione in onore di S. E. Boselli.

Vi intervennero i senatori Mangiagalli, Canzi, Gavazzi, Facheris, Mangili, Barinetti, Resta-Pallavicino, Boito, Beltrami, Frizzi, Greppi, Vigoni, Palummo, Sormani, Scalini, Esterle, Della Torre, Salmoiraghi, Pirelli, Pedotti, i deputati Pavia, De Capitani, Belotti, Valvassori-Peroni, Lucchini, Campi, Borromeo, Salterio, Silvio Crespi, Buonacossa, Agnelli, Gambarotta, Sioli-Legnani, Bignami, Somaini e Ginori-Conti.

Inviarono telegrammi di adesione, scusando la loro assenza, i senatori Celoria, Ponti e Albertini e i deputati Pirolini, Venino, Taverna, Chiesa, Degli Occhi, Gasparotto, Padulli e Cameroni.

Alla fine della colazione parlarono il senatore Colombo, a nome dei colleghi del Senato, e l'on. Pavia, a nome dei deputati, inneggiando al venerando capo del Governo e brindando alle fortune immancabili della patria.

Rispose S. E. Boselli ringraziando profondamente e dicendo che egli non ha dimenticato l'importanza che hanno la Camera ed il Senato nella vita della nazione.

Terminò, applauditissimo, brindando al Re soldato e al valore dell'esercito.

Alla colazione aderì con una nobilissima lettera S. E. il presidente della Camera, Marcora; e al Comitato per le onoranze aderirono il sen. Celoria e i deputati Rubini, Morando e Caccialanza.

***

Nelle prime ore del pomeriggio S. E. Boselli fece le sue ultime visite, recandosi all'Umanitaria, dove si trattenne pure nell'annessa scuola e al Teatro del popolo e quindi alla Clinica pediatrica De Marchi.

Fece quindi ritorno all'albergo, dove ricevette l'omaggio del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, del Consiglio di disciplina dei procuratori e della Lega nazionale italiana.

Ricevette quindi i componenti il Comitato della Società « Patria pro Trento e Trieste » a cui disse parole piene di entusiasmo e di commozione.

Vennero quindi ricevuti in rappresentanza della Federazione stomatologica italiana il col. Gambina, direttore della sanità militare, l'avv. Sarfatti, pres. di « Santa Corona », il cap. prof. Maggiori, presidente della Federazione stomatologica, il cap. Belotti, direttore dell'ospedale di « Santa Corona » col segretario dott. Grosso, che presentarono il progetto per la costituzione di un Comitato nazionale per i mutilati della patria.

S. E. Boselli, informato minutamente dello scopo dell'istituendo Comitato, elogiò vivamente l'iniziativa, di cui apprezzò l'alta importanza nazionale, e promise tutto l'appoggio del Governo.

Una Commissione, composta del comm. Sammarco, cap. De Vita e avv. Segre, presentò un memoriale nel nome di parecchie organizzazioni professionali dei lavoratori del teatro lirico.

Da ultimo un gruppo di giornalisti lombardi volle esprimere a S. E. Boselli la sua compiacenza per le accoglienze di Milano, felicitandosi che la sua visita sia stata di buon augurio per la fortuna delle armi italiane.

Durante le anzidette visite una folla enorme si raccolse sul corso ed acclamò entusiasticamente.

Il presidente ed i membri del Comitato per il ricevimento si erano frattanto riuniti nel vestibolo dell'albergo per dare all'ospite illustre il saluto della partenza.

***

Degno riepilogo di tutte le festose accoglienze è stata la mani-

festazione della cittadinanza milanese salutante la partenza di S. E. Boselli.

Alle ore 17 e mezzo, prima di scendere dal suo appartamento, S. E. Boselli, cedendo alle insistenti acclamazioni della folla, si affacciò al balcone, suscitando una ovazione frenetica.

Frattanto molte finestre, gremite di persone, si imbandieravano.

Come all'arrivo, anche ieri volteggiarono in alto un dirigibile e parecchi aeroplani.

S. E. Boselli, ottenuto il silenzio con un cenno della mano, gridò un grazie a Milano ed un evviva alla vittoria che la folla, elettrizzata dalle notizie della giornata allora diffuse, fece suo, ripetendolo tra la generale emozione.

S. E. Boselli strappò con le mani i fiori e i nastri tricolori che ornavano il balcone lanciandoli sulla folla.

Quindi scese e, uscito dall'albergo, salì nella carrozza che mani gentili avevano ornata di splendidi fiori, fatto segno ad una nuova manifestazione.

Salirono con lui gli onorevoli Agnelli e De Capitani. Nelle altre carrozze presero posto i componenti il Comitato per il ricevimento. E le acclamazioni si succedettero lungo tutto il percorso affollatissimo, tanto che può dirsi che il saluto della partenza sia stato per S. E. Boselli tutta una sola grandiosa, imponente acclamazione.

Alla stazione, sulla gradinata e nell'interno attendeva una vera folla di autorità civili e militari.

Quando S. E. Boselli scese per entrare nella sala reale, una ovazione indescrivibile si levò da tutta la folla. Il presidente del Consiglio si volse verso di essa a capo scoperto, sventolando il fazzoletto in segno di saluto. Un gruppo di gentili signore gli offrì splendidi mazzi di fiori.

S. E. Boselli si recò a fare una rapida visita al posto di ristoro nell'interno della stazione, accompagnato dalle dame della Croce Rossa. Poi, ritornato nella sala reale, si intrattenne con il prefetto, con i consoli dei paesi alleati, con i senatori e deputati e con tutte le autorità presenti esprimendo la sua profonda commozione per le indimenticabili accoglienze ricevute a Milano.

Alle 18,45 S. E. Boselli, dopo aver baciato ed abbracciato l'on. senatore Mangiagalli, ed aver distribuito una infinità di strette di mano, salì in uno scompartimento riservato di 1ª classe. Gli applausi divennero allora fragorosi. Tre giovani esploratori deposero nel vagone dell'on. Boselli numerosi mazzi di fiori. S. E. Boselli li baciò tra frenetici applausi. Con l'on. presidente del Consiglio partirono anche il figlio avv. Silvio e l'on. Andrea Torre, che l'on. Boselli aveva invitato a prender posto nel suo scompartimento. Alle 18,55 venne dato il segnale della partenza; l'on. Boselli si levò in piedi al finestrino, sventolando il fazzoletto e apparendo in preda a viva commozione. Il treno si mosse lentamente, mentre gli applausi scrosciavano entusiasticamente tra ripetute grida di: « Viva Boselli! ».

LA NOSTRA GUERRA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Roma, 11. — La magnifica azione offensiva svolta ieri dalle valorose truppe della 2ª e 3ª armata ha strappato al nemico l'intera sua prima linea sul Carso, nel tratto da quota 208, ad est del lago di Doberdò, sino al Vippacco, mentre a settentrione di questo torrente fu superata la fronte austriaca in uno dei punti più importanti del suo sistema difensivo, a sud-est di Borgo San Pietro (Gorizia), là dove cioè, da una serie di alture, il nemico domina il corso della Vertoibizza. A questa linea, specialmente dopo i vittoriosi nostri assalti dal 14 al 16 settembre, che la intaccarono così gravemente, il nemico aveva, con febbrile attività, data la massima efficienza difensiva.

Lo scavo delle trincee era quasi dovunque praticato nella roccia. Anche nel tratto lungo il ripido versante boschivo che sale al Veliki Hribach, segnato nella carta con la quota 343, il terreno ha un manto di terra vegetale assai sottile e perciò le trincee furono dovute scavare nella dura pietra, con l'aiuto di perforatrici, profonde in media un metro e ottanta; esse erano sormontate da bassissimi parapetti nei quali si aprivano feritoie protette da scudi metallici, mentre vari ordini di reticolati fissi e di cavalli di Frisia ne precludevano l'accesso.

I camminamenti erano stati notevolmente aumentati e prolungati sino a raggiungere le numerose doline esistenti nella zona e nelle quali, in speciali ricoveri di pietra con tetti blindati, si raccoglievano le riserve. A questo scopo erano state anche utilizzate le ampie caverne e grotte naturali per le quali il Carso è famoso, capaci talvolta di dar asilo ad interi battaglioni. Novavilla, che è un importante centro stradale, era stata particolarmente munita.

A settentrione del villaggio, un fortino triangolare costituiva un formidabile ostacolo e, oltre alla linea di trincee antistanti al paese, le strade di questo e le rovine delle case erano state organizzate difensivamente e costituivano una vera cittadella, irta di mitragliatrici. Così pure erano state fortemente accresciute le difese dell'altura di quota 208 nord, poco a sud-ovest di Novavilla.

Nebbie ed intemperie ostacolarono al mattino l'azione delle nostre artiglierie e l'osservazione aerea, ma a ciò rimediarono la consueta bravura dei nostri artiglieri e bombardieri e l'ardimento degli osservatori, spintisi sino nelle estreme linee della fanteria per dirigere il tiro delle proprie batterie.

Nel pomeriggio, riconosciuti i buoni effetti del fuoco di preparazione, le nostre fanterie, ad ondate incalzantisi, sferrarono l'attacco impetuoso contro la linea avversaria.

Il Bollettino di guerra, nella sua sobria relazione, si è limitato a fissare i risultati definitivi della vittoriosa giornata, ma essi furono raggiunti traverso una lunga, tenace ed alterna lotta, nella quale le posizioni furono talvolta prese, perdute per violenti attacchi, riconquistate e mantenute sotto il tempestare delle artiglierie, di cui il nemico dispone in larghissima copia.

In qualche tratto della fronte, l'impeto dell'assalto aveva condotto le nostre truppe anche assai più innanzi della posizione sulla quale si fermarono poi decisamente. Così avvenne di reparti che, incalzando l'avversario in rotta, riuscirono a spingersi fin nei pressi di Jamiano, ma sottoposti poi a bombardamenti di estrema violenza di artiglierie nemiche di ogni calibro, per evitare perdite superflue, dovettero essere alquanto ritratti in punti meno esposti.

Nè il successo della giornata di ieri è caratterizzato soltanto dall'espugnazione della linea avversaria coi capisaldi rappresentati dai cocuzzoli detti di Quota Pelata e di Quota 265 ad est di San Grado, dal villaggio di Novavilla, dall'altura 208 nord e dalla cortina a sud di essa.

L'importanza della nostra vittoria è bensì accresciuta dall'ingente numero dei prigionieri presi, ascendenti complessivamente a oltre 6000, e dal bottino di armi e munizioni di cui non fu ancora possibile accertare l'entità. A questi numeri vanno aggiunti quelli delle perdite nemiche, che i prigionieri dichiarano rilevantissime, come è facile intuire quando si ponga mente alla formidabile efficacia del nostro fuoco di preparazione, degli effetti del quale i prigionieri si dimostrarono addirittura terrificati.

***

Parigi, 11. — Il deputato Henry Paté, parlando dello sforzo italiano nell'*Evenement*, dice:

L'avanzata si accentua ogni giorno: le difficoltà non hanno fatto che aumentare la magnifica decisione di questo pacifico popolo costretto, come noi, a difendere, con i suoi propri diritti, i principî dell'equilibrio europeo, della giustizia e del rispetto di ogni nazionalità per i quali lottiamo.

L'Italia fa ancora più che proporzionare il suo sforzo all'immensa difficoltà del suo compito.

La sua flotta custodisce tutto il mare Adriatico dalla laguna di Venezia alle isole Jonie. È stata la flotta italiana che ha permesso in gran parte la salvezza ed il trasporto dei resti dell'esercito serbo, che ha sbarcato il corpo di spedizione in Albania e che inoltre ha sbarcato altre truppe a Salonicco ed a Santi Quaranta, tre punti del litorale marittimo sui quali viene ad aggiungere la sua azione a quella degli alleati, affermando una volta di più la sua volontà di assumere la sua parte degli sforzi comuni.

Domani se una nuova azione si imporrà, l'Italia non indietreggerà dinanzi ad alcuno sforzo.

CRONACA ITALIANA

S. E. Boselli. — L'on. presidente del Consiglio è ritornato stamane a Roma alle 9,20, accompagnato dal capo di Gabinetto della Presidenza comm. Cancellieri.

Erano ad attenderlo alla stazione le LL. EE. i ministri Ruffini, Arlotta, Meda, Bianchi e le LL. EE. i sottosegretari di Stato Battaglieri, Ancona e Rossi.

Trovavansi pure ad ossequiare S. E. Boselli il direttore generale delle ferrovie comm. De Cornè, il direttore generale della pubblica sicurezza comm. Vigliani, il prefetto comm. Aphel, il questore comm. Castaldi, il colonnello dei carabinieri Lordi e molte altre personalità.

S. E. Raineri. — L'onorevole ministro dell'agricoltura, accompagnato dal direttore generale delle foreste, comm. Sansone, e dal senatore Faina, R. commissario per i rimboschimenti eseguiti dai prigionieri di guerra, si è ieri recato a Sulmona, ove ha visitato i lavori di rimboschimento, che si eseguono per conto dello Stato, dai prigionieri di guerra, che sono accampati nei pressi di quella città.

Alle ore 20,30 Sua Eccellenza fece ritorno a Roma.

S. E. Colosimo. — Ieri è giunto da Roma, nella zona di guerra, S. E. il ministro delle colonie.

La temperatura a Roma. — Ieri il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

Temperatura minima, nelle 24 ore . . 12.8
Temperatura massima, » » . . 23.7

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 11. — *Camera dei comuni.* — Il primo ministro Asquith presenta una nuova domanda di credito di trecento milioni di sterline, dicendo che sarà il quarto voto per l'anno finanziario 1915-1916 con un totale di 1350 milioni di sterline. L'insieme dei crediti votati dal principio della guerra ascende a 3132 milioni di sterline.

Così il Parlamento votò per la guerra crediti equivalenti alle spese ordinarie di venti anni.

La cifra di cinque milioni di sterline di spese giornaliere che Asquith aveva previsto presentando la precedente domanda di credito fu infatti quasi raggiunta.

Il capitolo dei prestiti agli alleati e ai Dominion ascende a 157 milioni fra il 1° aprile e il 24 luglio e 77 milioni da questa data fino ad oggi.

La spesa giornaliera negli ultimi 190 giorni ascende esattamente a cinque milioni.

La spesa per la marina fu regolare durante il periodo previsto; quella per l'esercito presenta una leggera diminuzione, ma quella per le munizioni aumentò in modo sostanziale.

Le previsioni sul capitolo dei prestiti agli alleati e ai Dominion furono oltrepassate. Se questo aumento continua, i 450 milioni previsti anteriormente dal cancelliere dello scacchiere saranno sostanzialmente superati.

Nessun capitolo delle nostre spese è più necessario di questa alta causa degli alleati.

Non abbiamo alcun interesse speciale a questo proposito, e, quantunque queste spese superino l'ultimo preventivo, sono spese che non deploro ed il Parlamento non chiederà al Governo di ridurle (Applausi).

Asquith fa quindi una rapida rivista dei progressi della guerra dall'ultima domanda di crediti, cominciando dai teatri secondari di guerr.a

In Mesopotamia l'alta temperatura ha intralciato le operazioni, ma un progresso sostanziale fu compiuto con l'aiuto delle comunicazioni ferroviarie e fluviali.

La salute delle truppe è migliorata da allora.

In Egitto i turchi furono completamente sconfitti nell'oasi di Katia. Questo successo elimina ogni pericolo di attacco contro il canale e diminuisce il prestigio dei turchi in Arabia e in Siria. I senussi, nell'ovest, furono ridotti all'impotenza.

Le forze alleate a Salonicco continuarono a ricevere rinforzi considerevoli italiani e russi per le operazioni combinate con i russi-romeni in Dobrugia e Transilvania.

Le nostre operazioni non soltanto inflissero gravi perdite al nemico, ma gli impedirono anche di trasferire truppe verso la Dobrugia, ciò che fu apprezzato dai nostri alleati russo-romeni.

Asquith fa poi l'elogio del generale Smuts per la campagna dell'Africa orientale tedesca e parla, in termini calorosi, della cooperazione delle truppe belghe in questa regione. La miglior parte dell'Africa orientale tedesca è ora in mano degli inglesi e la conquista completa è soltanto questione di giorni.

Asquith passa poi in rivista le operazioni sul fronte occidentale, descrivendo i progressi degli inglesi in cooperazione degli alleati francesi.

Grazie a queste operazioni avanzammo su una distanza di circa 12 chilometri su di un fronte di circa 15, e il fatto più notevole di questa avanzata è che nessun contrattacco nemico riuscì a respingerci su un punto qualsiasi.

La cooperazione è completa fra gli stati maggiori delle quattro grandi potenze ed è con simpatia ed interesse che seguiamo il coraggio, la tenacia e l'abilità stratogica mostrati dall'Italia e dalla Russia su campi di battaglia lontani.

Asquith parla calorosamente della parte avuta nella lotta delle minori nazioni, la Serbia, il Belgio, e ultimamente la Romania, il cui popolo e il cui Re, non ostante le migliaia di appelli a favore della neutralità pusillanime, si unirono alla nostra causa.

Vorrei potervi aggiungere la Grecia, colla sua imperitura tradizione di resistenza contro la barbarie e la tirannide (Lunghi applausi). Anche nel momento attuale la Grecia, saviamente guidata e governata, potrebbe ancora adempiere ad un ufficio degno, della parte cui la legano le sue gloriose tradizioni ed il suo grande passato.

Asquith fa pure l'elogio del Portogallo, il più antico alleato dell'Inghilterra.

Nella perorazione finale il primo ministro dice:

Non è più ora di tergiversazioni o di azioni esitanti. Non si può permettere che questa guerra termini con un compromesso disonorevole affrettatamente concluso alla meglio sotto il falso nome di pace (Vivi applausi).

Nessuno desidera prolungare un minuto più del necessario questo spettacolo tragico e sanguinoso, ma dobbiamo fare in modo che coloro che dettero la loro vita non abbiano consentito invano il supremo sacrificio (Vivi applausi).

Le intenzioni degli alleati sono ben conosciute, e furono frequentemente enunciate e non sono dettate da egoismo, nè da spirito di vendetta; ma esigono riparazioni adeguate pel passato e serie garanzie per l'avvenire (Vivi applausi).

Rispondendo a un deputato liberale a proposito della sua celebre

intervista del 28 settembre, Lloyd George dichiara che un intervento per la mediazione che si verificasse adesso sarebbe per la Germania un trionfo militare, un trionfo di guerra. Intervento che equivarrebbe per gli alleati a un disastro militare (Vivi applausi). Come ministro della guerra non ho il diritto di esprimere un opinione su ciò che sarebbe un disastro militare; non ho intenzione di ritirare una sola sillaba di quanto dissi. Era essenziale dire quanto dissi. Si tratta di una questione che sarà rivelata a tempo opportuno. L'intervista del 28 settembre rappresenta non solo la mia opinione, ma anche quella dei Gabinetto e quella del Comitato di guerra.

La Camera approva per alzata di mano la domanda di crediti presentata da Asquith.

Il primo ministro Asquith, esponendo le operazioni sulla Somme, dice che il totale dei prigionieri fatti dagli alleati sulla Somme, si eleva a 60474. Abbiamo catturato 304 cannoni e 1030 mitragliatrici. Nota che 28.050 prigionieri, 121 cannoni e 397 mitragliatrici sono stati presi dagli inglesi.

Soggiunge che, parlando dello esercito inglese, il generale Sir Douglas Haig ha dichiarato che gli effettivi degli eserciti di tutte le regioni dell'Impero si sono mostrati all'altezza del loro compito non soltanto prendendo d'assalto forti trinceramenti nemici, ma mantenendo l'offensiva nelle condizioni più difficili durante parecchi mesi.

ZURIGO, 11. — Si ha da Berlino:

Reichstag. — Spahn, del centro, ricorda che il cancelliere dichiarò alla Commissione del bilancio che Hindenburg e Ludendorff qualificarono la situazione come assolutamente tale da ispirare fiducia.

Dice che l'Inghilterra è il peggiore nemico. Secondo Napoleone, per vincere bisogna distruggere la tenda del condottiero. L'Inghilterra è questa tenda.

Scheidemann dice che la Germania ed i suoi alleati danno nuova prova su tutti i campi di battaglia di una incrollabile energia vitale. I nemici si illusero sull'effetto dell'intervento della Romenia. Speriamo che la ragione prevalga da ambo le parti. Noi conduciamo la guerra quale una guerra di difesa. La tutela della Germania è il minimo ed insieme il massimo di ciò che si deve raggiungere. Si lotta per la vita o per la morte. Il Governo deve organizzare tutte le forze della difesa e nello stesso tempo lavorare senza posa per una pace onorevole.

Bassermann parla della situazione nei teatri della guerra affermando che la Germania offre resistenza sulla Somme e sul fronte russo e conduce l'offensiva contro la Romenia.

Rammenta la battaglia navale dello Skage Rak e dice che la guerra dei sottomarini nell'Atlantico indica un nuovo successo dello spirito militare tedesco.

Grazie alla disciplina tedesca, i comandanti dei sottomarini si terranno alle istruzioni e non daranno nessun motivo di lamenti contro il Governo tedesco. La pace non si può aspettare che da un nemico vinto.

Il popolo tedesco è persuaso che l'Inghilterra è l'avversario principale.

Salutiamo la dichiarazione del Cancelliere che per abbreviare la guerra si deve impiegare ogni mezzo adatto, e ciò deve avvenire anche di fronte all'Inghilterra.

Neumann, progressista popolare, si rallegra dei successi in Transilvania, elogia i turchi e i bulgari, accenna alla comunanza anche economica fra gli alleati, dice che la Germania, data la sua situazione, non può esistere senza notevoli armamenti.

Il Governo tedesco può dire con tranquilla coscienza che noi siamo un popolo pacifico. Tutti i partiti sono concordi nella difesa della patria. Vogliamo la pace con onore e con la sicurezza dell'esistenza politica della Germania e dei suoi alleati.

Westarp dichiara che l'intero popolo, eccettuata l'Unione socialista del lavoro, è concorde nel fatto che si debbano sopportare le necessità presenti per conquistare una pace che assicuri il futuro. Ciò che conquistammo col sangue deve essere conservato. Noi scorgiamo nell'Inghilterra il maggiore nemico, il cui debellamento è lo scopo principale, debellamento al quale dobbiamo cooperare con tutti i mezzi anche sottomarini.

L'oratore parla del vento di fronda contro il cancelliere ed osserva che non si debbono imputare ad un partito le espressioni di singoli individui. Il prestito nazionale dimostra che il popolo sta compatto dietro l'esercito nella volontà di vincere.

Halem, della frazione tedesca, biasima gli intrighi contro il cancelliere. Dice che non si può pensare alla pace finchè i nemici parlano di annientarci. Noi difendiamo la vita e la libertà della Germania.

Haase, dell'unione socialista, dichiara che bisogna cercare senza indugio un accordo per salvare i popoli.

David dice che il cancelliere si dichiarò propenso ad una pace conciliabile con la dignità e la sicurezza della Germania. La pace è irraggiungibile, finchè i nemici non si persuadono che la Germania non può essere vinta. La guerra è per noi una guerra di difesa. Noi vogliamo una pace che assicuri la vita avvenire anche degli avversari.

Si approva la proposta di chiusura.

LONG BEACH, 11. — Il segretario di Stato, Lensing, è arrivato per conferire col presidente Wilson.

PARIGI, 11. — Il *New York Herald* ha da New York:

Wilson ha avuto un lungo colloquio con l'ambasciatore tedesco conte Bernstorff, al quale ha dichiarato che la prova che i sottomarini tedeschi hanno agito in modo contrario agli impegni assunti dalla Germania obbligherebbe gli Stati Uniti a rompere le relazioni diplomatiche fino a che non avessero ottenuto piena soddisfazione dal Governo di Berlino.

NEW YORK, 10. — Le gesta dei sottomarini tedeschi nelle vicinanze delle acque territoriali degli Stati Uniti destano la più viva impressione nel Governo americano.

Il presidente Wilson ha fatto pubblicare una dichiarazione secondo la quale il Governo anzitutto accerterà i fatti in modo da poterli valutare sicuramente e senza errori.

Il paese può essere certo che il Governo tedesco dovrà interamente mantenere i suoi impegni.

Il Governo americano non ha pel momento motivo di dubitare del suo proposito di mantenerli.

LONDRA, 11. — Il nuovo presidente del Consiglio giapponese, Teradutsi, intervistato dal corrispondente dell'*Agenzia Reuter* a Tokio, ha dichiarato che il Gabinetto non modificherà la politica estera del Giappone, rispetterà tutti i trattati d'alleanza e manterrà le relazioni amichevoli del Giapponese.

ATENE, 11. — Una nota dell'ammiraglio Fournet reclama che entro l'una del pomeriggio d'oggi le navi da guerra *Kylkis*, *Limnos* e *Averoff* rimangano al loro ancoraggio; che gli otturatori dei cannoni, le torpedini e le munizioni vengano sbarcati, che i loro equipaggi e stati maggiori vengano ridotti ad un terzo, che le navi componenti la flotta leggera siano trasportate a Keratsini, armate come sono, e che i loro equipaggi rimangano liberi di lasciare le navi stesse o di raggiungere i compagni partiti.

La nota esige l'occupazione delle batterie e delle ridotte che dominano la baia e gli acquedotti di Salamina, l'occupazione dei due forti che dominano il porto del Pireo e il disarmo degli altri forti del Pireo.

Ufficiali alleati saranno designati ad esercitare la polizia e il controllo nel porto del Pireo e a garantire la sicurezza delle flotte alleate, nonchè a garantire la sicurezza dell'esercito d'oriente. Ufficiali alleati saranno pure designati per esercitare la polizia sui servizi ferroviari ellenici.

Il Governo ha risposto che di fronte a questo breve e definitivo termine, si fa un dovere di protestare contro le esigenze formulate, alle quali nondimeno si sottomette in seguito alle necessità imposte dalle circostanze.

Direttore: DARIO PERUZY. Tip. delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*